

Domenica 14 febbraio 2021

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

**Esercizi spirituali  
per la Zona di Milano**

a pagina 3

**La visita pastorale  
a Carate Brianza**

a pagina 4

**100 anni della Scuola  
Beato Angelico**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
Lunedì 15 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 16 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 17 alle 9.30 Santa Messa e imposizioni delle ceneri presieduta da papa Francesco.  
Giovedì 18 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 19 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 20 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.  
Domenica 21 alle 17.30 dal Duomo di Milano Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Delpini nella prima Domenica di Quaresima con benedizione e imposizioni delle ceneri.

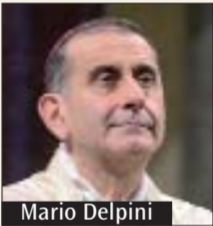
DOMENICA 21 FEBBRAIO

## CONDIVIDERE LO STRAZIO DELL'IMPOTENZA

MARIO DELPINI \*

Anche a seguito di drammatici fatti di cronaca che hanno recentemente coinvolto alcuni adolescenti e in sintonia con l'appello di papa Francesco, che l'8 febbraio - nel discorso al Corpo Diplomatico presso la Santa Sede - ha chiesto di non rimanere inerti di fronte alla «catastrofe educativa», l'arcivescovo con questo messaggio invita tutta la Diocesi a una speciale preghiera il 21 febbraio, prima domenica di Quaresima.

Vorrei dare voce allo strazio dell'impotenza. Vorrei dare voce anche a tutti i genitori, gli educatori, gli insegnanti che percepiscono questo momento come una emergenza spirituale ed educativa e si rendono conto che non sono a portata di mano rimedi e soluzioni immediate. Vorrei dare voce a ragazzi e ragazze che sono sconvolti dall'isolamento, dai comportamenti incomprensibili e violenti fino alla morte di coetanei ai quali sono affezionato e si sentono in colpa per non aver capito, per non aver detto, per non aver fatto abbastanza. Vorrei che questa voce arrivasse alle istituzioni e che l'alleanza tra le istituzioni si rivelasse con maggior evidenza e incisività. Uomini e donne delle istituzioni certo condividono con me strazio e frustrazioni, insieme con impegno e passione educativa.



Mario Delpini

Constatiamo l'inefficienza di risorse, esiti fallimentari, scelte sbagliate non può essere un motivo di paralisi, ma una provocazione a più incisiva dedizione e una più corale concentrazione sulle priorità educative. Abbiamo suggerito parole e tempi per pregare; abbiamo insegnato la bellezza e la dignità di ogni persona; abbiamo parlato della vita come di una vocazione a mettere a frutto i talenti di ciascuno per il bene di tutti; abbiamo seminato parole di pace; abbiamo cura degli ambienti perché siano belli, ordinati, accoglienti. Riconosciamo la nostra impotenza: molti ragazzi e ragazze invece della concordia amano l'aggressione e la violenza verso gli altri e verso se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si negano ai rapporti, evitano ogni responsabilità; ci sono ragazzi e ragazze che passano il tempo a sporcare la città, a rovinare il pianeta e se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si sentono brutti, inadatti alla vita, disperati e non sanno pregare. Brucia dover constatare la mia, la nostra impotenza. In questo momento non ho niente da rimproverare a nessuno, non ho niente da insegnare. Verrà il momento per discorsi più ragionati, per proposte e impegno: la Chiesa c'è, ci sarà, per tutti. Ma in questo momento porto davanti al Signore questi sentimenti, con la certezza che il Signore continua ad amare ciascuno, manda il suo Spirito a seminare consolazione, coraggio, sapienza. Per questo domenica 21 febbraio pregherò con questa intenzione dalle 20,45 nel santuario di San Pietro in Seveso. Vorrei sentire che siamo in tanti in ogni parte della Diocesi a pregare in quella sera di inizio Quaresima. Tanti: genitori, adolescenti e giovani appassionati del bene e avvertiti del male che insidia e rovina anche i loro coetanei. Tanti: preti, persone consacrate, insegnanti, educatori, tutti coloro che condividono lo strazio dell'impotenza e continuano a gridare verso Dio. Ogni chiesa, ogni santuario, ogni convento, ogni monastero, può essere aperto, in questo stesso orario, per un tempo di preghiera. «Ascolta la voce della mia supplica, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio» (salmo 28,2).

\* arcivescovo

## La lettera dell'arcivescovo per il cammino di preparazione alla Pasqua

# Correzione e penitenza per rinascere a vita nuova

DI PINO NARDI

«Solo persone nuove possono celebrare la Pasqua nuova, perché, ricolme della pienezza di Dio, si radunano, pregano, cantano, con cuore nuovo. Pertanto più seria e attenta dovrà essere la celebrazione della Quaresima, accogliendo la Parola che chiama a conversione». È l'auspicio di mons. Mario Delpini contenuto nella nuova Lettera per il tempo di Quaresima e di Pasqua dal titolo *Celebriamo una Pasqua nuova. Il Mistero della Pasqua del Signore* (in libreria a 1,80 euro; il testo disponibile anche sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). Continua così la proposta pastorale dell'arcivescovo per questo anno ancora caratterizzato dalla pandemia, ricordando le celebrazioni dello scorso anno con le chiese deserte e tutti collegati da casa. La speranza è di tornare quest'anno a viverle pienamente nelle chiese.

Mons. Delpini nella lettera propone alcune parole chiave per sviluppare la sua proposta.

**La correzione**

«La tribolazione che stiamo vivendo in questa pandemia ha costretto alcuni a lunghe solitudini, altri a convivenze forzate - scrive l'arcivescovo -. Molti forse hanno sperimentato quell'emergenza spirituale che inaridisce gli animi e logora la buona volontà e rende meno disponibili ad accogliere la correzione e le proposte di nuovi inizi. Questo è il momento opportuno per domandarsi perché l'inerzia vinca sulla libertà, perché il buon proposito si riveli inefficace, perché la parola che chiama a conversione invece che convincere a un percorso di santità possa essere recepita come un argomento per criticare qualcun altro».

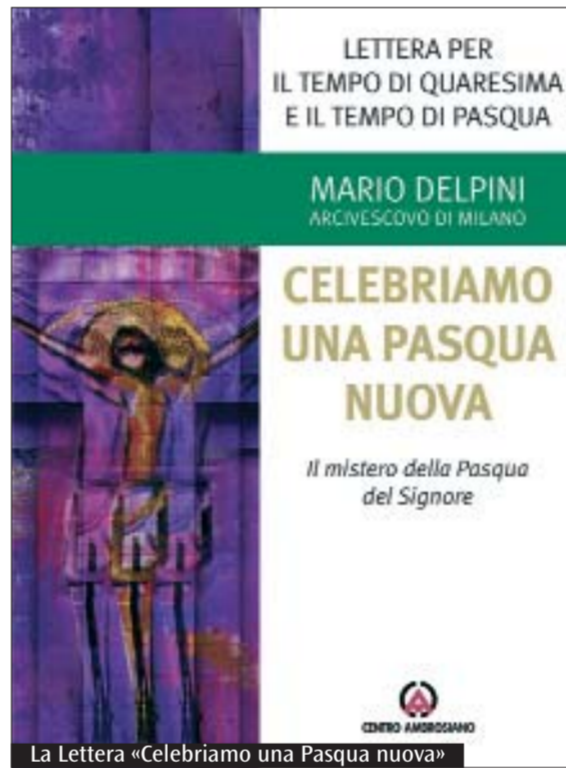
Dunque, l'arcivescovo parte dalla correzione, che «è anzitutto espressione della relazione educativa che Dio ha espresso nei confronti del suo popolo». Un Padre misericordioso, che non punisce, ma ama. «Non sembra pertinente, infatti, interpretare le tribolazioni della vita e le disgrazie come puntuali interventi di un Dio governatore dell'universo, intenzionato a punire il popolo ribelle per correggerlo. Dio, invece, corregge il suo popolo cercandolo e parlandogli in ogni momento di tribolazione e in ogni luogo di smarrimento. Lo richiamo con una misericordia sempre più ostinata della stessa nostra ostina-

zione nella mediocrità del peccato. Lo trae a sé con vincoli d'amore ogni volta che, intontito in una sazietà spensierata o incupito in disgrazie deprimenti, chiude l'orecchio alla sua voce. Lo libera dall'asservimento agli idoli, dalla schiavitù del peccato. La correzione di Dio è il dono dello Spirito, frutto della Pasqua di Gesù, lo Spirito che a tutti ricorda Gesù, speranza affidabile, cammino praticabile». La correzione è così importante non solo a livello personale, ma anche comunitario. «Nella comunità cristiana la correzione ha la sua radice nell'amore, che vuole il bene dell'altro e degli altri - sottolinea mons. Delpini -. Non possiamo sopportare quella critica che non vuole correggere, ma corrodere la buona fama, la dignità delle persone; non possiamo sopportare quel modo di indicare errori e inadempienze che sfoga aggressività e risentimento».

Un'aggressività, che sfocia spesso nell'odio, anche a livello culturale e politico. «Nel dibattito pubblico sono frequenti parole ingiuriose e toni sprezzanti che umiliano le persone, senza aiutare nessuno».

Eppure l'esempio di Gesù è radicalmente diverso: «Nel linguaggio paradossale del Vangelo, Gesù mette in guardia dalla pretesa di giudicare i fratelli. Nello stesso tempo Gesù raccomanda la via della correzione fraterna per edificare la comunità nella benevolenza».

La pratica della correzione fraterna non è sempre così diffusa. Invece riveste un ruolo significativo nel cammino di conversione della comunità cristiana. Con esempi molto autorevoli. «La correzione fraterna è una forma di carità delicata e preziosa - precisa l'arcivescovo -. Dobbiamo essere grati a coloro che per amore del bene della comunità e del nostro bene ci ammoniscono. Tutti ne abbiamo bisogno: il vescovo, i preti, coloro che hanno responsabilità nella comunità e nella società. Credo che dobbiamo molta gratitudine a papa Francesco che in tante occasioni, con fermezza e parole incisive, invita a es-



La Lettera «Celebriamo una Pasqua nuova»

sere più docili allo Spirito e più coerenti con le esigenze del Vangelo. Ne abbiamo bisogno: confidiamo che ci siano fratelli e sorelle capaci di unire la franchezza con la benevolenza». Con uno stile preciso: «Abbiamo la responsabilità di aiutare i fratelli e le sorelle anche con la correzione, proposta con umiltà e dolcezza, ma insieme con lucidità e fermezza».

La correzione è un aspetto della relazione educativa, tuttavia sono da mettere in conto le resistenze. «Il rapporto amorevole dei genitori con i figli non basta a fare della correzione un motivo di limpida gratitudine, contiene anche un aspetto di tristezza, di reazione contraria che si esprime in modi differenti nelle diverse età della vita».

Analogamente questo vale anche per la dimensione comunitaria. «Nelle dinamiche dei rapporti ecclesiali si possono constatare analoghe resistenze e talora reazioni poco disponibili alla correzione. La superbia, la suscettibilità, la superficialità, la confusione, il conformismo sono pastocche che inceppano il cammino, vincoli che non ci permettono di essere liberi, ferite di cui non vogliamo esse-

re curati. Il tempo di Quaresima è il tempo opportuno per dare un nome alle radici della resistenza e invocare la grazia di estirparle».

**Percorsi penitenziali.**

Seconda parola chiave è quella relativa ai percorsi penitenziali: «Il tempo di Quaresima è tempo di grazia, di riconciliazione, di conversione». L'arcivescovo riconosce che «il sacramento della riconciliazione è un dono troppo trascurato. Il tempo della pandemia ha fatto constatare con maggior evidenza una sorta di insignificanza della confessione dei peccati nella vita di molti battezzati».

Non bisogna però lasciarsi abbattere. E rilancia il sacramento della riconciliazione: «La proposta di questa Quaresima è di affrontare in ogni comunità il tema dei percorsi penitenziali e delle forme della confessione per una verifica della consuetudine in atto, un confronto critico con le indicazioni del rito e le diverse modalità celebrative indicate».

In particolare, mons. Delpini invita «a rivolgere l'attenzione e a vivere con fede la confessione individuale e la celebrazione comunitaria nella riconciliazione con assoluzione individuale». Con le dovute attenzioni: «È dovere dei pastori curare le condizioni per cui il dialogo penitenziale possa avvenire in ambiente adatto e in sicurezza. Ma credo che ogni sia più che mai importante l'incontro con il confessore per dialogare, aprirsi alla Parola di Dio, porre domande, accogliere i consigli, invocare il perdono che lo Spirito di Dio ci fa desiderare. Cerchiamo la confessione non per trovare sollievo a sensi di colpa che ci tormentano, ma per rispondere al Signore che ci chiama e ci aiuta a leggere la nostra vita con lo sguardo della sua misericordia». Tutto questo porta frutto: «Il perdono non è una storia che finisce, ma una vita nuova che comincia, anche in famiglia, anche sul lavoro, anche nel condominio...».

**Celebriamo la Pasqua**

Terza parola è la celebrazione della Pasqua, con una particolare cura: «Il

gruppo liturgico, le corali, il Consiglio pastorale, le diverse tradizioni culturali e abitudini celebrative presenti nella Chiesa dalle genti, tutti possono essere chiamati a contribuire per interpretare e predisporre i segni del convivere, la festosa cornice dell'ambiente, le luci, i profumi, i canti, tutto quello che precede e segue la celebrazione. Sarebbe bello che tutto l'ambiente circostante si rendesse conto che i cristiani stanno celebrando la Pasqua, la festa che dà origine a tutte le feste, non solo per un solenne concerto di campane, ma soprattutto con un irradiarsi della gioia, della carità, delle parole della speranza».

Una proclamazione della risurrezione agli uomini di oggi, spesso indifferenti al messaggio cristiano. Ma per questo sono necessari testimoni credibili: «Talora si ha l'impressione che i cristiani siano smarriti e timidi nel custodire questa differenza decisiva rispetto a coloro "che non hanno speranza". I cristiani sembra che siano più riconoscibili per una specie di malumore nei confronti del tempo in cui viviamo, per un richiamo a precetti morali, invece che, in primo luogo, per il fatto che confessano lieti la risurrezione di Gesù, credono la risurrezione della carne e la vita eterna, sperano nella risurrezione con lui, per sé e per tutti».

La proposta dell'arcivescovo è di vivere i «giorni del Cenacolo» con particolare intensità. «La missione, la "Chiesa in uscita", la forza dei martiri, la sapienza dei maestri, la perseveranza nell'opera educativa non sono frutto di un volontarismo più tenace, di un gusto più temerario per affrontare le sfide. Piuttosto la missione in tutte le sue forme è frutto della docilità allo Spirito. Perciò rinnovo l'invito a vivere i cinquanta giorni del tempo pasquale come i giorni del Cenacolo. Con questa immagine della prima comunità raccolta in preghiera intendo richiamare la dimensione contemplativa della vita, quel tempo dedicato all'ascolto della Parola di Dio, delle confidenze di Maria, madre di Gesù, perché la nostra vita sia rivestita della potenza che viene dall'alto. Per portare a compimento la nostra vocazione, infatti, abbiamo bisogno non di una forza che ci garantisce risultati, ma di una conformazione allo stile di Gesù, della forza nella coerenza, della fedeltà fino alla fine».

## Via Crucis per tutti sul portale

DI FAUSTO GILARDI \*

La Pastorale universitaria in collaborazione con il Servizio di pastorale liturgica ha preparato un sussidio per la Via Crucis della Quaresima 2021. Hanno lavorato alcuni cappellani, suore, docenti e studenti. Il tema, che attraversa i testi proposti in sintonia con la proposta pastorale dell'arcivescovo, è «la sapienza della Croce». Le parole di Paolo ai Corinti: «Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini» (1Cor 1,25) fanno da guida alle meditazioni. Camminare con Gesù sulla strada del Calvario è acquisire la sapienza del dono di se stessi in cui il sacrificio non appare unicamente come ri-



nuncia, ma percorso di fecondità nell'amore. Il sussidio era stato pensato per la Via Crucis che l'arcivescovo, se la pandemia l'avesse permesso, avrebbe presieduto nelle zone pastorali della Diocesi. Scaricato dal portale della Diocesi ([www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) può essere utilizzato, compatibilmente con le disposizioni sanitarie, sia nelle comunità sia nelle famiglie. Può quotidianamente illuminare l'itinerario spirituale del singolo verso la Pasqua. A queste riflessioni si ispirerà la preghiera dei sacerdoti e dei laici della Curia che si ritroveranno ogni venerdì di Quaresima in Duomo alle 12.45.

\* responsabile Pastorale liturgica

## Sussidi online per le famiglie

La Diocesi ha predisposto due sussidi per la preghiera in famiglia dal titolo *Che meraviglia!* scaricabili dal portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it): uno secondo la liturgia del rito ambrosiano e uno per le comunità di rito romano. Le proposte sono due secondo la composizione dei nuclei familiari: famiglie con adulti, adolescenti e giovani, e famiglie con figli piccoli, ragazzi o membri della famiglia medesima con eventuali forme di disabilità intellettiva. I sussidi possono essere utilizzati anche da chi è impossibilitato a partecipare alla Messa.

## Proposta Fom per i ragazzi

Con la Via Crucis della Fondazione oratori milanesi, dal titolo *Ho visto il tuo amore* (Centro ambrosiano, 36 pagine, 2,70 euro), i ragazzi dei nostri oratori potranno seguire Gesù sulla via della croce. Infatti nel sussidio, curato da don Maurizio Oriani, ogni tre stazioni viene suggerito un impegno che valorizza quanto si è pregato, lasciandosi meravigliare da alcune scene tratte dal Vangelo e della tradizione della Chiesa che ci ricordano che «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15, 13).

## «Occhi aperti: che notizia!»

«Occhi aperti: che notizia!» è il titolo del libretto che l'Azione cattolica dei ragazzi della Diocesi di Milano propone ai bambini per la preghiera quotidiana in famiglia durante la Quaresima. Il percorso presenta ogni giorno ai ragazzi un riferimento alla Regola di vita, una preghiera e qualche attività pratica. Il libretto è stato pensato come l'inserito di un quotidiano e ogni settimana affronta un tema differente presentato da un testimone: lo sport, l'ambiente, la cultura... Disponibile nelle librerie religiose e su [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com).